



Modena Cento ore: il gran finale



Dopo le prove negli autodromi, l'arrivo a Modena. In gara anche Emanuele Pirro su una Lamborghini Countach 25° Anniversario

Una Lamborghini sfiora in cordoli al Mugello inseguita da una Porsche 911 e da una Ford Mustang GT. E' la Lamborghini Countach 25° Anniversario del Museo Lamborghini (il Mudetec), con al volante Emanuele Pirro: è la prima volta che il 5 volte vincitore della 24 ore di Le Mans e pluricampione del mondo con le vetture Turismo partecipa alla Modena Cento Ore, una delle poche grandi gare internazionali di velocità e regolarità per auto d'epoca che ha preso il via in questa annata così difficile, posticipata di quattro mesi rispetto alla programmazione iniziale. Gli altri equipaggi arrivano da tutta Europa - Belgio, Francia, Olanda, Inghilterra, Svizzera - e, grazie alla collaborazione con il Ministero della Salute, l'organizzazione è riuscita a far arrivare in Italia anche i team americani, canadesi e di Hong Kong. "Dicono di sentirsi più sicuri qui"- scherza Luigi Orlandini, Ceo di Canossa Events, che ha dovuto gestire le variabili di una gara fortemente voluta dai partecipanti, ma piena di incognite per le difficoltà organizzative incontrate a causa del Covid-19.

PROVE SPECIALI ED AUTODROMI

Un'edizione speciale dunque quella del 20° anniversario della Modena Cento Ore, con cinque giornate di gara tra Roma, Firenze, Perugia e Modena, 11 prove speciali in salita su strade chiuse al traffico, e le sfide sui tre circuiti di Magione, Mugello e Imola. " Il 2020 è stato un anno che ha imposto scelte complesse - spiega Luigi Orlandini - con tanti eventi in tutto il mondo cancellati o rinviati, e anche nel nostro caso molti equipaggi, a malincuore, hanno dovuto rinunciare ad esserci a causa delle restrizioni imposte". "Nonostante tutto questo, Canossa Events ha scelto di esserci per lanciare un messaggio forte -prosegue Orlandini - è ora di tornare in pista, di tornare alla vita e alle grandi passioni, come quella per le nostre auto d'epoca che hanno pazientemente aspettato per mesi nei garage". Dopo aver risalito l'Italia attraverso Lazio, Umbria, e Toscana, in un susseguirsi di passaggi e tappe spettacolari, compreso l'arrivo della penultima tappa nel centro di Firenze, il gran finale è previsto oggi nel cuore della Motor Valley, con le ultime prove sull'asfalto dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, e l'arrivo in piazza Roma a Modena, al cospetto dell'Accademia Militare.

I PROTAGONISTI DELL'EDIZIONE 2020

Di altissimo livello i team iscritti alla Modena Cento Ore 2020, con alcuni dei più importanti collezionisti e gentlemendivers al mondo. Dall'Inghilterra arriva il team Beecroft-Beecroft con una Aston Martin DB4 GT, prodotta in sole 75 unità, dagli Stati Uniti la coppia Healy-Healy su Porsche 911 3.0 RS del 1973, vettura che ha corso in Germania nel Gruppo 3 G, mentre lo svizzero Arnold Meier porta in gara la rarissima Ferrari 250 Swb Sefac . E poi le Jaguar C-Type, Lancia Stratos Gr. 4, Jaguar E-Type semi-lightweight, e la vettura più antica in competizione, certamente la più elegante, una Ferrari 212 Export del 1952, di Martin e Andreas Alusa, carrozzata berlina da Touring: uno spettacolo unico che fa ritrovare la voglia di tornare in pista, anche se, una volta ai box, al casco va sostituita la mascherina.

LE SENSAZIONI DI EMANUELE PIRRO

—
“Il livello delle vetture e dei piloti in gara è altissimo - racconta Emanuele Pirro nell'ultima giornata di gara - e guidare la Countach 25° Anniversario del 1990, qui alla Modena Cento Ore, mi ha fatto rivivere sensazioni ormai dimenticate, ripensando a quando le macchine erano dei cavalli di razza, “maschi” o... senza filtro: qui si ritrova il piacere di girare un volante senza servosterzo, con la sua pesantezza che fa “sentire” tutto il grip che hai a disposizione, di spingere una frizione dove serve un quadricipite da atleta, di operare un cambio che alla fine dalla giornata ti fa ritrovare con le vesciche alle mani e di spingere su un'acceleratore che se non lo fai con la dovuta attenzione ti ritrovi il posteriore che ti supera”. “Sono sensazioni fantastiche, dure e pure - ammette il pluricampione di Le Mans e Sebring- il tutto condito con il rumore inconfondibile, pieno e rotondo del magico dodici cilindri. Le vetture sportive moderne sono molto più facili, più confortevoli, più sicure e anche più veloci. Ma ciò che ti fa sentire questa Countach, il rispetto che ti incute, l'avventura che fa vivere, sono sensazioni ormai estinte. Il tutto, attraverso le magnifiche strade e paesaggi che solo il nostro bel Paese può offrire”.

15 ottobre - 15:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA